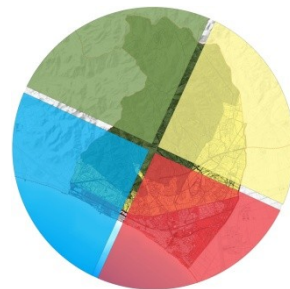




COMUNE DI FOLLONICA

Provincia di Grosseto



PIANO STRUTTURALE

CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Allegato 1 - Relazione metodologica



THESAN - Studio associato di archeologia
Via P. E. Demi, 39 - 57125 LIVORNO (LI)

Dott.ssa Laura Peruzzi
Dott. Flavio Pucci

GIUGNO 2021

Le ricerche alla base della presente Relazione metodologica sono state condotte in collaborazione e sotto la supervisione della **SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SIENA, GROSSETO E AREZZO**, nella figura del Dott. Matteo Milletti.

INDICE

I - Guida alla consultazione della Carta del Potenziale Archeologico	pag. 3
La resa grafica e le fonti utilizzate	pag. 3
II - Strategie di lavoro per la redazione della Carta del Potenziale Archeologico	pag. 5
Fase I - Censimento delle evidenze archeologiche e fonti utilizzate	pag. 5
Fase II - Schedatura delle evidenze archeologiche	pag. 6
Fase III - Carta di distribuzione dei siti archeologici noti	pag. 8
Fase IV - Analisi delle evidenze	pag. 9
Fase V - Carta del Potenziale Archeologico	pag. 18
III - Osservazioni e conclusioni finali	pag. 21

I - Guida alla consultazione della Carta del Potenziale Archeologico

All'interno della presente Relazione metodologica vengono riportati i criteri d'indagine e le riflessioni formulate dagli scriventi nel corso delle diverse fasi di studio che hanno portato alla redazione della Carta del potenziale archeologico del Comune di Follonica. Le evidenze archeologiche del territorio sono state prima rintracciate attraverso un'attenta e capillare ricerca bibliografica e d'archivio che ha consentito di raccogliere un nutrito elenco di testimonianze antiche di differente tipologia, consistenza e cronologia. La schedatura di ciascuna evidenza ha portato alla produzione di un primo elaborato cartografico, la Carta di distribuzione dei siti archeologici noti (o Carta archeologica comunale), strumento capace di fornire una localizzazione delle evidenze antiche, caratterizzate per tipologia ed epoca.

Solo successivamente, seguendo le indicazioni metodologiche presenti nelle Linee Guida della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, si è proceduto con la produzione di un secondo elaborato cartografico, la Carta del potenziale archeologico. Le aree dove si collocano le evidenze archeologiche note sono state quindi definite secondo cinque diversi gradi di potenziale:

- **Grado 1** – Assenza di informazioni di presenze archeologiche note.
- **Grado 2** – Presenza di elementi fossili del territorio non direttamente connessi ad attività antropiche (ad esempio paleoalvei) note attraverso fonti e cartografia storica, fotografie aeree, prospezioni non distruttive.
- **Grado 3** – Attestazione bibliografica di rinvenimento precedente e/o attestazione d'archivio collocabile in modo generico all'interno di un areale definito.
- **Grado 4** – Presenza archeologica nota con una certa precisione, dotata di coordinate spaziali ben definite, anche se suscettibili di margini di incertezza dovuti alla georeferenziazione o al passaggio di scala da cartografie di periodi cronologici differenti.
- **Grado 5** – Presenza archeologica nota con accuratezza topografica che derivi da: scavi archeologici, ricognizioni di superficie, aereo - fotointerpretazione, prospezioni geofisiche o qualsiasi altra tecnica di telerilevamento, dotata di coordinate spaziali ben definite se non addirittura caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti, anche se non soggette a vincolo archeologico.

La resa grafica e le fonti utilizzate

Il supporto cartografico impiegato nella realizzazione dei due elaborati è stato fornito dal Comune di Follonica.

Una prima stima del quantitativo di evidenze archeologiche presenti nel territorio oggetto dello studio, è stata possibile grazie all'elaborato GIS fornito dalla SABAP, contenente buona parte delle testimonianze distribuite all'interno del territorio comunale. Tali dati sono stati verificati visionando la numerosa bibliografia dedicata a Follonica ed alla sue testimonianze archeologiche, inoltre sono stati consultati l'Archivio storico e l'Archivio disegni dell'ex SarTos (Soprintendenza Archeologica per la Toscana), rimanendo in costante contatto con il funzionario competente di zona, Dott. M. Milletti.

E' stato poi visionato il materiale messo a disposizione dall'Ente Parco Colline Metallifere.

Per quanto attiene la Carta di distribuzione dei siti archeologici noti, fin da subito, vista la predominanza di dati provenienti da ricognizioni di superficie e/o rinvenimenti fortuiti, si è preferito associare un elemento grafico puntuale a ciascuna evidenza archeologica, evitando di riportare areali dettagliati (impossibili da definire con certezza), anche per quei siti noti grazie a scavi archeologici o caratterizzati da elementi architettonici presenti in superficie, ciò al fine di preservare un'omogeneità visiva dell'elaborato.

Una volta individuate differenti tipologie di evidenze, a ciascuna è stata attribuita una specifica forma grafica, caratterizzata da diverso colore a seconda dell'epoca storica attribuibile al singolo rinvenimento.

Per quelle testimonianze archeologiche per le quali non è stato possibile, in base alle informazioni in nostro possesso, attribuire un'epoca storica specifica, si è deciso di attribuire la dicitura "non precisabile".

Per quanto concerne invece la Carta del potenziale archeologico, ad ogni area individuata ed al relativo grado di potenziale è stato attribuito uno specifico colore, blu per il Grado 2, giallo per il Grado 3, arancione per il Grado 4, rosso per il Grado 5.

Si è deciso di non caratterizzare le aree alle quali è stato attribuito il Grado 1, in quanto risultano costituire la restante porzione di territorio non caratterizzata dagli altri quattro gradi di potenziale.

Nella definizione dell'estensione di ciascun areale si sono tenuti in considerazione differenti valori, la conformazione del terreno, la puntualità delle informazioni delle quali disponevamo (o la loro genericità), la tipologia ed importanza del ritrovamento, l'eventuale tipologia d'indagine archeologica effettuata, la sua collocazione in aree urbanizzate o di probabile prossima urbanizzazione (oppure se all'interno di aree boscate o adibite ad usi agricoli), e molti altri fattori che hanno portato ad attribuzioni di areali che non rispondono ad estensioni metriche preconcepite, ma che sono caratterizzate da considerazioni specifiche per ogni singola evidenza archeologica individuata.

L'area di potenziale definita non corrisponde mai alla presunta estensione del sito archeologico sepolto, impossibile da definire con esattezza anche per le aree che sono state oggetto di scavi archeologici, ma è stata stabilita con l'intento di garantire un perimetro di rispetto attorno all'evidenza, così da assicurarne la tutela in caso di lavorazioni che si andranno ad effettuare nelle vicinanze.

II - Strategie di lavoro per la redazione della Carta del Potenziale Archeologico

Fase I - Censimento delle evidenze archeologiche e fonti utilizzate

Il censimento delle testimonianze antiche note all'interno del territorio comunale è stata certamente l'attività più impegnativa e che ha richiesto maggior attenzione, in quanto era fondamentale riuscire a rintracciare il maggior numero di fonti in grado di fornirci informazioni utili circa l'ubicazione, l'entità, la tipologia e l'epoca, dei rinvenimenti archeologici effettuati nel tempo nel Comune di Follonica.

Come anticipato nella sezione precedente, il contatto con il funzionario SABAP competente per il territorio è stato costante e, fin da subito, ha consentito di acquisire uno strumento fondamentale per la nostra indagine (se pur non perfetto quanto a precisione geografica e dettaglio delle informazioni fornite) come il GIS della Soprintendenza, all'interno del quale erano riportati i punti relativi all'ubicazione, come detto quasi sempre approssimativa, di buona parte delle evidenze archeologiche note. Questo database era il risultato di anni di segnalazioni ed indagini (ricognizioni, scavi archeologici ed assistenze archeologiche) effettuate nel territorio.

Analizzando ciascun posizionamento, è risultato evidente come alcuni di questi fossero riferibili ad uno stesso rinvenimento, segnalato in più occasioni, provocando uno sdoppiamento delle evidenze.

L'assenza di informazioni all'interno del GIS, tranne rarissimi casi, ha reso non poco difficoltosa l'operazione di verifica di tali segnalazioni, effettuata confrontando quanto presente all'interno del database con le informazioni che progressivamente si andavano accumulando, attraverso la vagliatura delle pubblicazioni scientifiche, e quanto risultante dalla consultazione dell'Archivio storico e dell'Archivio disegni ex SarTos.

Strumento fondamentale per il buon esito di questa operazione è stata la consultazione di volumi ricchi di segnalazioni, se pur non recentissimi, come CUCINI C., *Topografia del territorio delle valli del Pecora e dell'Alma*, in FRANCOVICH R. (a cura di), *Scarlino I. Storia e Territorio*, pp. 147-314, Firenze, 1985; BAIOTTO G., BUCCI F., FERRETTI L., GERO N., MAGAGNINI R., VERDINI L., *Metallurgia antica e medievale nel golfo di Follonica*, Follonica, 1990 e TORELLI M. (a cura di), *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Roma, 1992, Foglio 127, pp. 417-445.

Si è così potuto valutare quante e quali segnalazioni potessero considerarsi riferibili ad uno stesso sito, riducendo ad un numero esiguo le localizzazioni per le quali non disponevamo di alcuna informazione. Per queste, solo dopo aver verificato la totale assenza di dati provenienti dalle fonti bibliografiche e d'archivio consultate, si è preferito non riportarle all'interno del nostro elaborato, ritenendo inutile e fuorviante la possibilità di procedere alla segnalazione di evidenze, risultanti solo dal GIS ex SarTos, ma delle quali mancava qualsiasi testimonianza.

Verificati i siti, si è proceduto alla loro schedatura.

Fase II - Schedatura delle evidenze archeologiche

Di seguito le informazioni comprese all'interno della schedatura di ciascun sito:

Sigla di schedatura

Per prima cosa, dopo una prima analisi delle evidenze individuate, si è proceduto a suddividerle in classi tipologiche, a ciascuna delle quali è stata attribuita una lettera dell'alfabeto (che richiamasse la tipologia associata):

- Industria litica (L)
- Insediamento (I)
- Tomba (T)
- Impianto siderurgico-scorie (S)
- Fornace (F)
- Castello-Torre (C)
- Ponte (P)
- Bagno-Impianto termale (B)
- Cava di allume (A)
- Mulino (M)
- Ipotetico tracciato antica Via Aurelia (V)

Succesivamente, ha preso avvio la vera e propria schedatura di ciascun sito, individuandone per prima cosa una personale sigla di schedatura.

La sigla attribuita si è costituita di tre parti:

F (lettera iniziale del Comune di Follonica), L (esempio relativo all'industria litica preistorica) lettera attribuita alla tipologia di evidenza nota, 01 (esempio relativo al numero progressivo) riferibile alla collocazione nell'elenco dei siti per singola classe tipologica.

Descrizione

Per ogni evidenza è stata riportata una breve ma esaustiva descrizione della tipologia di rinvenimento noto, comprensiva delle informazioni (qualora presenti) che ne dettagliano i materiali recuperati.

Località

Ad ogni evidenza è stato associato il toponimo presente nella Cartografia Tecnica Regionale, riferibile alla località più prossima all'area di rinvenimento. Si è preferito riportare toponimi presenti nella cartografia attuale, anzichè attribuire i nomi di luoghi non più in uso che, talvolta, erano associati al sito all'interno delle fonti bibliografiche che segnalavano l'evidenza archeologica.

CTR

E' stato riportato il numero della sezione in scala 1:10.000, così da consentire una più facile consultazione della Cartografia Tecnica Regionale.

Tipologia

Viene riportata la classe tipologica della quale l'evidenza fa parte.

Epoca

Ad eccezione dei siti classificati con la dicitura "non precisabile", si riporta l'ambito cronologico al quale è possibile ascrivere il rinvenimento, distinto in epoche (Preistorica, Protostorica, Etrusca, Romana, Medievale, Post-medievale) e, quando possibile, andando a precisare la datazione.

Grado di potenziale

All'interno della schedatura viene riportato il grado di potenziale archeologico attribuibile al sito, secondo quanto indicato dalle linee guida fornite dalla SABAP.

Fonti

Vengono elencate le fonti che hanno consentito di individuare e classificare le evidenze (bibliografia, risorse on-line, cartografia storica, archivi).

Le diverse voci costituenti la schedatura delle evidenze archeologiche note, sono state riproposte all'interno del progetto QGIS tramite il quale è stato ottenuto l'elaborato Tav. 1 - Carta di distribuzione dei siti archeologici noti (o Carta archeologica comunale), all'interno della Tabella attributi specifica di ogni singolo elemento costituente i layers prodotti.

Fase III - Carta di distribuzione dei siti archeologici noti

L'elaborato Tav. 1 - Carta di distribuzione dei siti archeologici noti (fig. 1), o Carta archeologica comunale, è il risultato di quanto ottenuto dalle ricerche bibliografiche e d'archivio, nonché dall'analisi di tutti gli altri strumenti consultati nel corso delle fasi precedenti d'indagine.

La Carta mostra la distribuzione delle evidenze archeologiche note all'interno del territorio comunale di Follonica, suddivise per tipologia e ambito cronologico.

Ciascun rinvenimento è inoltre provvisto di etichetta che ne riporta la sigla di schedatura, così da consentire un facile collegamento alla scheda relativa.

Le finalità attribuite ad un tale strumento sono molteplici, prima tra tutte la possibilità di visualizzare su cartografia l'entità dei siti noti, così da avere un'immediata comprensione della ricchezza archeologica del territorio indagato.

All'interno del progetto QGIS, inoltre, lo strumento consente di selezionare i siti per tipologia e cronologia, stimolando molteplici riflessioni circa la distribuzione del popolamento antico nel corso dei secoli, e le cause che possono essere alla base dell'assenza o ricchezza di dati archeologici in un determinato areale rispetto ad un altro (ma su questo torneremo nel paragrafo seguente).

L'elaborato è, in sintesi, lo strumento indispensabile e propedeutico alla produzione della Carta del potenziale archeologico del Comune di Follonica.

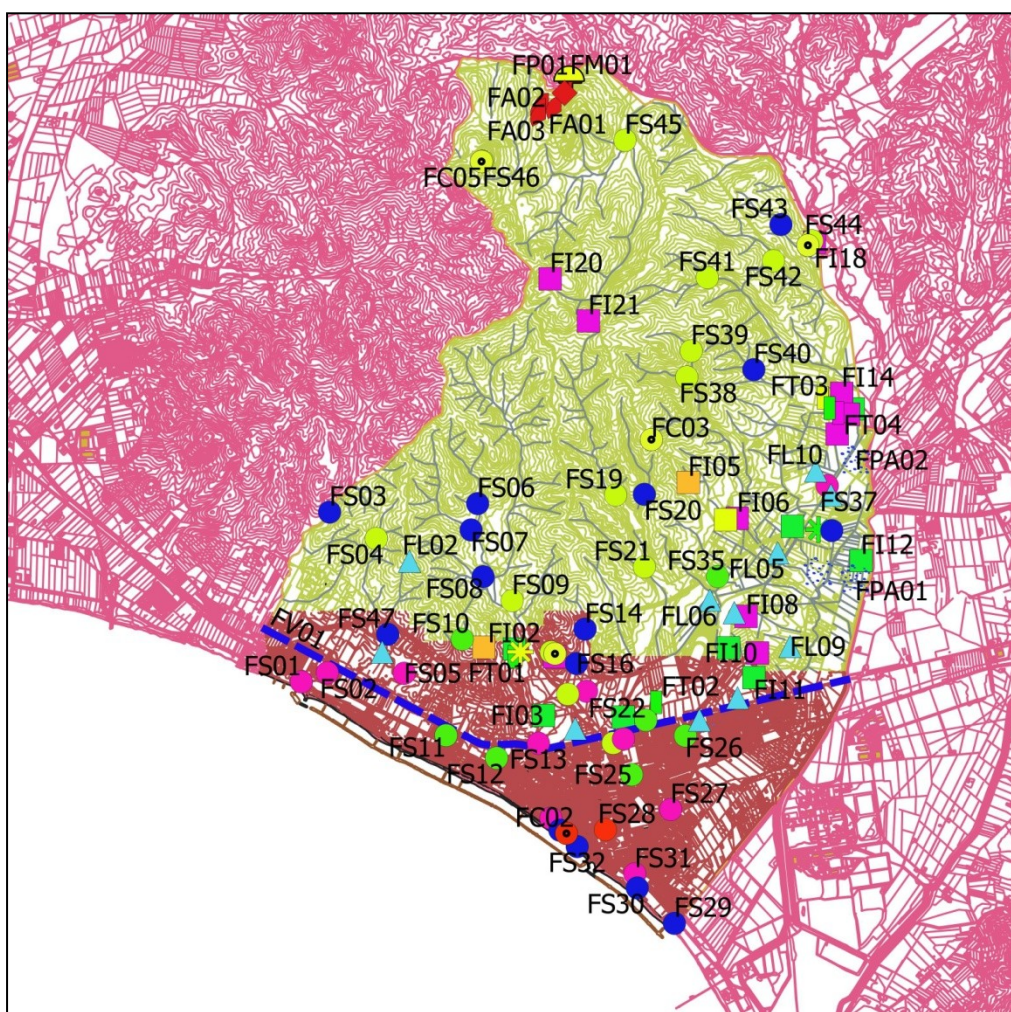


Fig. 1 - Carta di distribuzione dei siti archeologici noti del Comune di Follonica.

Fase IV - Analisi delle evidenze

Come è possibile vedere, analizzando la Fig. 1, il territorio comunale di Follonica conserva un ricco patrimonio archeologico, afferente ad un arco cronologico estremamente ampio, che va dalla Preistoria fino all'Epoca Moderna.

Uno strumento come la Carta di distribuzione dei siti archeologici noti, o Carta archeologica comunale, è in grado di fornire utili spunti interpretativi, aiutando a comprendere meglio il popolamento antico nell'area di nostro interesse.

Per farlo però, non bisogna dimenticare un aspetto fondamentale, il dato archeologico a nostra disposizione è solo una parte di quanto si è conservato, una percentuale la cui entità risulta impossibile da definire con certezza. Inoltre, la ricchezza di informazioni, o la totale assenza di queste, in specifici settori del territorio, non deve condurre ad interpretazioni frettolose, poiché la distribuzione delle evidenze note è indiscutibilmente condizionata dallo stato attuale dei terreni.

E' inevitabile che terreni adibiti ad uso agricolo siano in grado di preservare maggiormente, e quindi restituire, siti archeologici sepolti. Più difficile che ciò avvenga in aree fortemente urbanizzate, dove una buona parte delle presenze antiche è andata inevitabilmente perduta nel corso degli ultimi due secoli, man mano che l'abitato di Follonica si è andato formando e successivamente espandendo. E' comunque possibile che parti di tali testimonianze antiche siano sopravvissute, nei casi più fortunati che si siano conservate nella loro integrità, è in particolare in questi casi che si rivela fondamentale la produzione di una Carta del potenziale archeologico di un territorio, e soprattutto la predisposizione di tutti quegli strumenti di tutela preventiva ed in corso d'opera che la legislazione italiana prevede, e che consentono di valutare il rischio archeologico di un dato progetto e procedere attraverso saggi archeologici preventivi, scavi archeologici d'emergenza e sorveglianze archeologiche in corso d'opera, così da scongiurare che tali testimonianze della nostra storia scompaiano per sempre.

Il dato distributivo dei siti può inoltre essere alterato da altri fattori, come ad esempio la destinazione di ampie aree del territorio a bosco, come nel caso del Parco interprovinciale di Montioni, dove la vegetazione rende difficoltosa l'individuazione e la comprensione dei siti sepolti. Detto ciò, andando ad analizzare il dato archeologico raccolto, possiamo per prima cosa riordinare le riflessioni nate dall'osservazione della distribuzione dei siti preistorici presenti nel Comune di Follonica (fig. 2).

A causa della particolare tipologia di reperti associabili alla frequentazione preistorica dell'area, essenzialmente elementi d'industria litica, talvolta rinvenuti isolati e collocati genericamente in corrispondenza di toponimi del territorio, bisogna essere molto cauti quando si tratta di proporre ricostruzioni interpretative circa il popolamento antico.

Gran parte delle testimonianze riscontrate sono ascrivibili al Paleolitico Medio (in particolare al Musteriano) e Superiore, ma vi sono anche testimonianze di frequentazioni riferibili al Neolitico ed all'Eneolitico.

Tranne alcuni casi, i siti si collocano nella fascia di territorio adibita ad uso agricolo, compresa tra la SP 152 e il limitare dell'area boscosa di Montioni. Le cause di una tale presenza vanno per prima cosa riferite alla particolare tipologia di evidenze, molto difficili da individuare da parte di occhi non esperti, in particolare quando si tratta di reperti singoli o distribuiti su aree vaste, che potrebbero indiziare una semplice frequentazione dei terreni dove i reperti sono stati rinvenuti, più che la presenza di un sito archeologico sepolto. Ma è proprio dove le testimonianze sono più labili che bisogna mettere in campo maggiori accorgimenti, riservando a queste importanti presenze

antiche, areali di potenziale archeologico più ampi possibile (ne parleremo più avanti). Altro fattore che ha certamente alterato il dato distributivo dei siti preistorici è l'intensa urbanizzazione nei terreni compresi tra la SP 152 ed il mare, e la fitta vegetazione che ricopre i terreni facenti parte del Parco di Montioni.

Mentre le arature hanno facilitato la riemersione dei reperti antichi e la loro individuazione, quasi sempre grazie ad occhi esperti nel corso di ricognizioni di superficie, ciò non è stato possibile dove la vegetazione e l'intensa attività edilizia sono intervenute nel senso opposto, obliterando le preziose sepolte.

Ad ogni modo, si può comunque rilevare che le attestazioni di frequentazioni preistoriche nel Comune di Follonica non sono poche, in particolare nella porzione meridionale di territorio, compresa tra la SP152, il torrente Pecora e il limitare del bosco di Montioni.

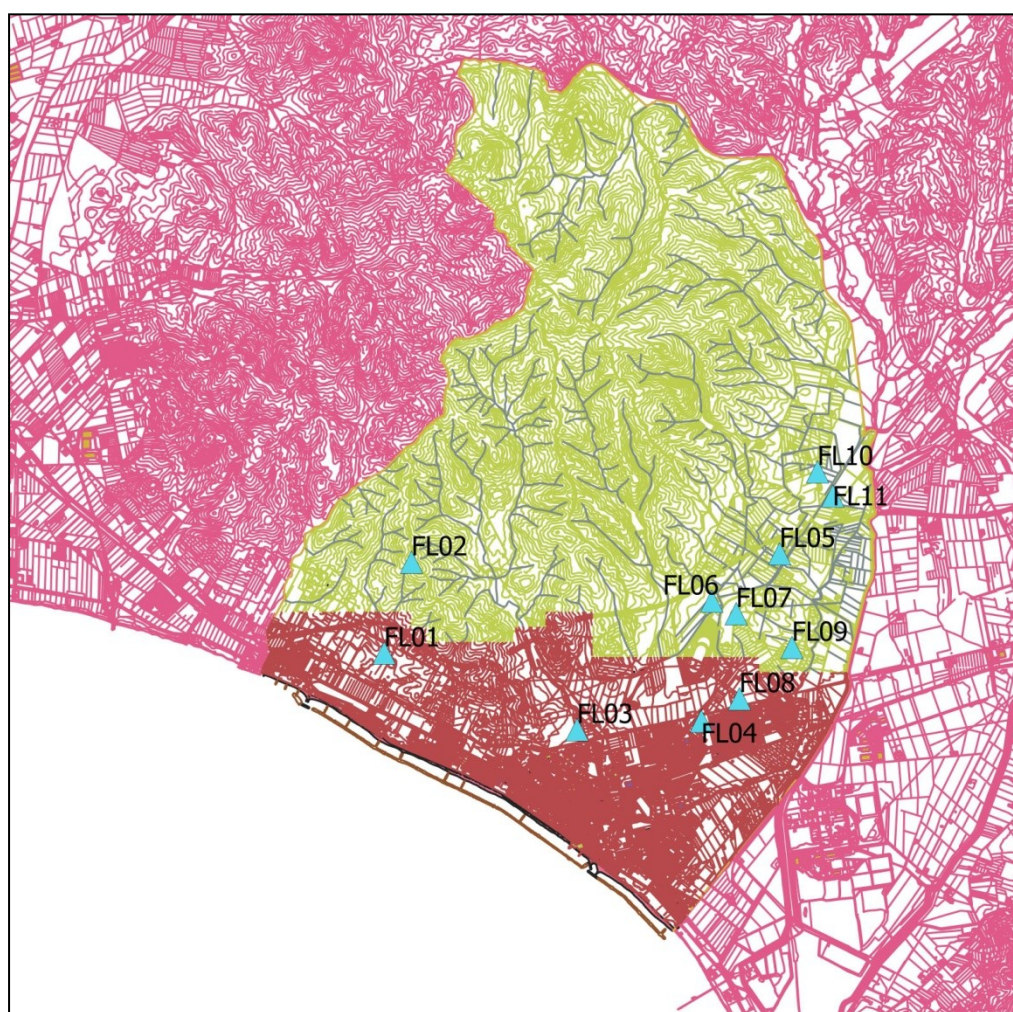


Fig. 2 - Distribuzione dei siti preistorici nel Comune di Follonica.

Spostandoci invece in epoca protostorica, le attestazioni sono decisamente inferiori, solamente due (fig. 3), ma estremamente importanti ai fini della comprensione del popolamento antico in questo periodo.

Si collocano entrambe in collina, ed entrambe sono attestazione di insediamenti stabili.

Per quanto concerne il sito di Viale H sono stati documentati i resti di alcuni edifici (materiali fittili e, forse, resti di capanne), probabilmente destinati ad uso abitativo.

Una capanna è stata invece indagata presso Poggio Fornello.

Mentre nel primo caso il sito è stato rinvenuto fortuitamente durante le lavorazioni per la realizzazione di una cessa frangifuoco, e documentato solo per quanto era possibile vedere in superficie, nel secondo caso le lavorazioni per la realizzazione della Variante Aurelia hanno spinto, nel corso degli anni 90 del XX secolo, ad avviare diverse campagne di scavo che hanno consentito di rinvenire un insediamento etrusco di VII-VI sec. a.C. in Val Petraia, effettuando anche una serie di ricognizioni nell'area che hanno portato allo scavo di Poggio Fornello, sulla sommità del quale sono stati inoltre trovati alcuni materiali ceramici.



Fig. 3 - Distribuzione dei siti protostorici nel Comune di Follonica.

E' possibile ipotizzare che le aree di Poggio Fornello e Val Petraia debbano essere viste come la testimonianza di una continuità abitativa, in un'epoca che anticipa la discesa a valle degli insediamenti etruschi che, poco alla volta, abbandoneranno la collina per andare ad occupare la pianura.

In epoca etrusca il territorio comunale di Follonica si trovava al confine tra le aree d'influenza di due grandi e potenti città, Populonia a Nord, e Vetulonia a Sud.

E' probabile che inizialmente, almeno fino al VI a.C., fosse Vetulonia a controllare il territorio facente oggi parte del Comune di Follonica. Quando Vetulonia entrò in crisi, Populonia si assicurò progressivamente il controllo di quest'area.

In base ai dati a nostra disposizione, non è possibile individuare, nelle vicinanze di Follonica, un qualche nucleo insediativo "minore" posto sotto l'influenza di uno dei due principali.

Di certo vi erano aree insediative (Val Petraia, Podere Il Felciaione, Poggetti, Palazzo Lenzi, Pecora Vecchia), che vedono associata alla presenza di materiali ceramici e laterizi, una particolare testimonianza che, da quest'epoca in poi, ancora fino ai nostri giorni, caratterizzerà profondamente l'intero territorio comunale e la sua economia: gli impianti siderurgici (fig. 4).

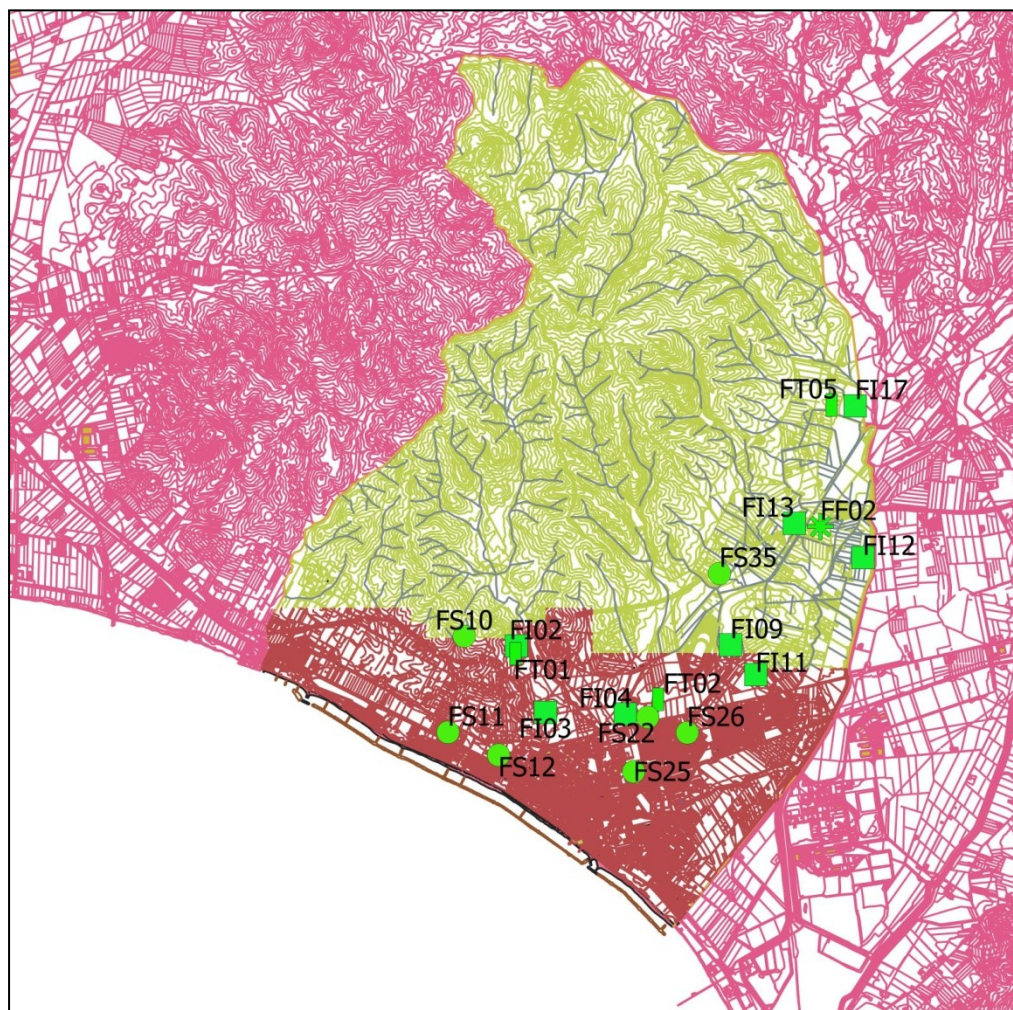


Fig. 4 - Distribuzione dei siti etruschi nel Comune di Follonica.

In epoca etrusca lo sfruttamento delle risorse minerarie, abbondanti nel territorio rientrante all'interno delle Colline Metallifere, diventerà la risorsa economica principale. Non diversamente da quanto accadeva nella vicina Populonia, anche Follonica era divenuta sede di numerosi impianti siderurgici che lavoravano il minerale proveniente dall'entroterra e dalla vicina Isola d'Elba.

Eclatante testimonianza di tali attività è il sito di Rondelli, dove sono stati rinvenuti ben 21 forni fusori riferibili al VI-V sec. a.C..

Tutte le evidenze riferibili con certezza a quest'epoca si collocano tra le estreme propaggini del bosco di Montioni e il tracciato della ferrovia.

In epoca romana, tranne rare eccezioni, sembra individuarsi una maggiore differenziazione geografica tra le aree insediative e quelle dedicate alla lavorazione del minerale (fig. 5). Mentre i siti che possono essere riferiti a fattorie e strutture collegate allo sfruttamento agricolo del territorio sembrano collocarsi nelle aree pianeggianti e pedecollinari comprese tra la SP 152, il corso del torrente Pecora ed il parco di Montioni (particolarmente ricca di testimonianze risulta l'area di Pecora Vecchia), gli impianti siderurgici si posizionano quasi sempre in prossimità della SP 152, o tra questa ed il mare, giungendo molto spesso a toccare l'odierna duna costiera.

Un ruolo nevralgico per l'intero territorio doveva indubbiamente essere svolto dalla villa rinvenuta nei pressi della foce del torrente Pecora e dal *Portus Scabris* (entrambi fuori dai confini comunali di Follonica), senza dimenticare l'importante arteria viaria che attraversava il territorio, la via *Aurelia Vetus* (corrispondente molto probabilmente all'odierna SP 152).

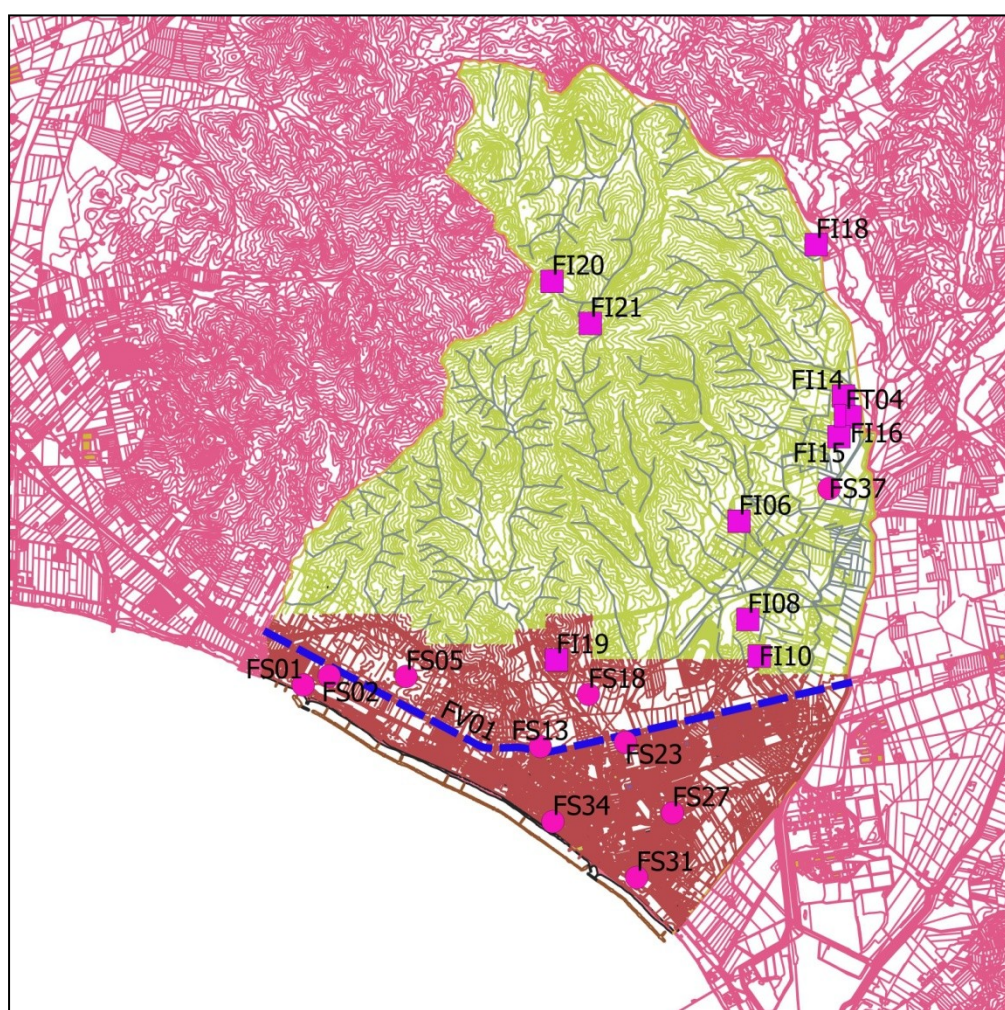


Fig. 5 - Distribuzione dei siti romani nel Comune di Follonica.

E' possibile che in quest'epoca, un'altra arteria viaria lambisse la costa provenendo dall'odierna Grosseto, passando per Castiglion della Pescaia e Scarlino, e ricongiungendosi con l'*Aurelia Vetus* all'altezza di Follonica. Parti di un tracciato costiero sono state individuate tra Grosseto e Castiglion della Pescaia e si è supposto che l'odierna Via delle Collacchie possa in qualche modo ricalcare, almeno in parte, tale tracciato, nella sua parte conclusiva compresa tra Scarlino e la SP 152.

Trattandosi al momento di sole ipotesi, si è preferito non segnalare tale tracciato che, attraversando il centro di Follonica in modo tanto netto, ci avrebbe indotto nell'attribuire un Grado 3 di potenziale archeologico a buona parte del centro città, senza sufficienti prove scientifiche.

In epoca medievale si assiste ad un'inversione di tendenza rispetto alle due epoche precedenti, con gli insediamenti che si fanno più rarefatti, concentrati nell'entroterra, su alture fortificabili e facilmente difendibili, lontane dal mare e dalla pianura, divenute entrambe poco sicure, ma vicini alle risorse fondamentali del territorio, le risorse minerarie dell'entroterra, i corsi d'acqua ed i boschi (fig. 6).

Tre sono gli insediamenti fortificati all'interno del Comune di Follonica: Valli, Pero/Castellaccia e Montioni Vecchio.

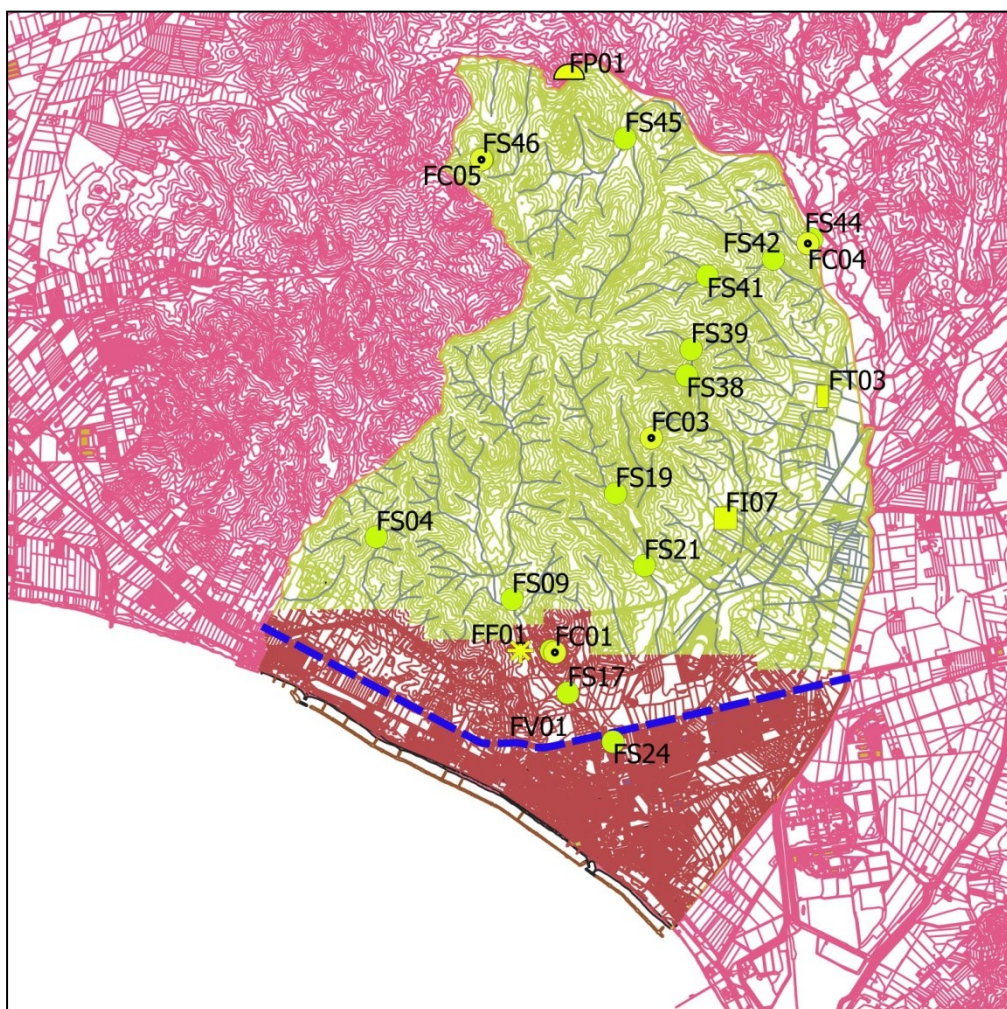


Fig. 6 - Distribuzione dei siti medievali nel Comune di Follonica.

Al Castello di Valli devono associarsi alcuni dei siti localizzati nelle sue immediate prossimità, così come le fornaci da calce indagate in Val Petraia e che devono aver contribuito al disfacimento del sito etrusco sul quale vennero impiantate.

Abbandonata la pianura per questioni di sicurezza, tutti gli impianti siderurgici riferibili a quest'epoca interessano le valli ed i corsi d'acqua che attraversano il Parco di Montioni.

Tre siti medievali risaltano tra gli altri per alcune caratteristiche che li contraddistinguono: Podere Aione, La Pievaccia e Valle delle Case.

Podere Aione è un sito rurale di VII-IX sec. d.C., forse associabile ad un *manso* che si instaurò in quel periodo nella zona. Potrebbe non essere un caso la sua localizzazione a relativa distanza dalla Pievaccia, struttura con funzioni di torre d'avvistamento ma anche edificio religioso, rimasta in uso fino ad epoca relativamente recente, ed indagata archeologicamente tramite una campagna di scavo che, tuttavia, non è riuscita a chiarirne l'origine, nè l'eventuale identificazione con pievi note attraverso fonti documentarie.

Il sito di Valle delle Case merita di essere menzionato per la presenza di due strutture murarie non meglio definite, ma soprattutto per il consistente, vario e in alcuni casi pregevole materiale ceramico riferibile al XV sec. d.C., rinvenuto assieme a resti di lavorazione siderurgica.

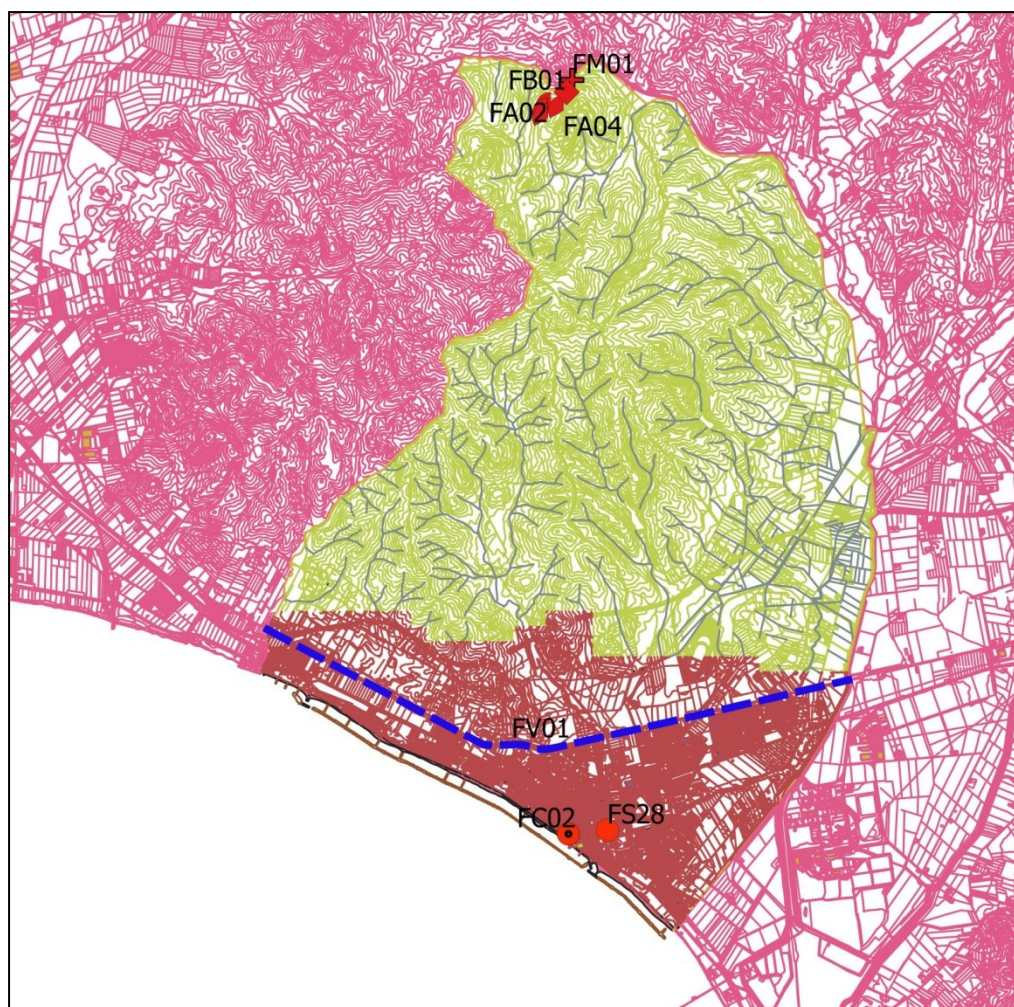


Fig. 7 - Distribuzione dei siti post-medievali nel Comune di Follonica.

Per quanto concerne l'epoca post-medievale, le testimonianze sono limitate a due aree specifiche, associabili a due delle principali risorse economiche di questo territorio a partire dal XVI sec. d.C.: l'industria siderurgica (area Ex Ilva) e le cave di allume di Poggio Speranzona (fig. 7).

L'area dell'Ex Ilva, oltre ad aver svolto un ruolo nevralgico nella formazione dell'odierno abitato di Follonica, risulta estremamente importante dal punto di vista archeologico, in quanto conserva al suo interno tutte le fasi di sviluppo del complesso siderurgico che si è andato formando da quel primo mulino ad acqua con annessa abitazione del mugnaio, fatto costruire alla "*follonica*" da Jacopo V Appiani, Signore di Piombino, tra XV e XVI secolo.

Alla presenza di ricchi giacimenti di alunite si devono invece le testimonianze antiche conservatesi a Montioni.

Oltre ai resti delle cave, l'area ospita architetture riferibili al governo di Elisa Bonaparte Baciocchi, Principessa di Piombino dal 1805 al 1814, quando venne istituito il Comune di Montioni Elisa e venne realizzato non lontano dalle cave, un impianto termale, recuperato e sfruttato per alcuni anni ancora sotto Leopoldo II (1856-1861).

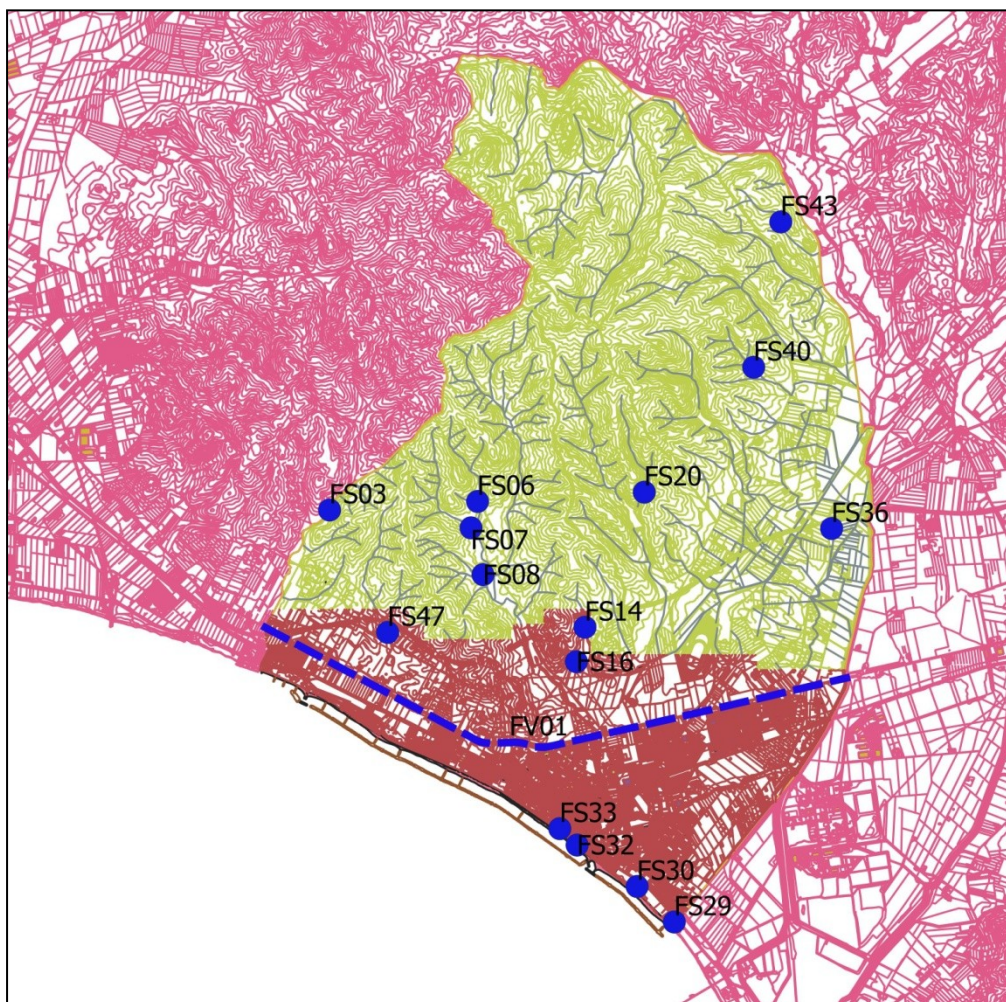


Fig. 8 - Distribuzione dei siti "non precisabili" nel Comune di Follonica

Una piccola appendice deve essere dedicata ai siti archeologici la cui datazione è risultata "non precisabile" (fig. 8).

Escludendo l'ipotetico tracciato dell'Antica Via *Aurelia Vetus*, considerata non precisabile perchè certamente rimasta in uso (almeno per alcuni suoi tratti) fino ad epoca odierna, si tratta in tutti i casi di impianti siderurgici, individuati grazie alla presenza di scorie (reperto che senza l'esecuzione di specifiche analisi archeometriche, in assenza di elementi datanti associati, non è possibile collocare in un orizzonte cronologico ben definito).

Tuttavia, pur trattandosi di semplici congetture in mancanza di dati oggettivi, è possibile fare alcune ipotesi. Andando ad analizzare l'ubicazione di alcuni di questi siti, è infatti possibile individuarne quattro che si vanno a posizionare nelle immediate prossimità dell'arenile antistante la Pineta di Levante. Tenuto conto della distribuzione degli impianti siderurgici di epoca romana, che talvolta

vengono rinvenuti ad un passo dal mare, è possibile che possa trattarsi di siti cronologicamente affini.

Uguualmente, almeno sette dei siti che si collocano lungo i corsi d'acqua che attraversano il Parco di Montioni, potrebbero riferirsi ad epoca medievale, tenendo conto di come al tempo si prediligesse situare gli impianti siderurgici in prossimità dei corsi d'acqua e dei boschi, indispensabili per l'attività fusoria, garantendosi un'adeguata protezione da eventuali minacce provenienti dal mare.

Fase V - Carta del Potenziale Archeologico

Come accenato nei paragrafi precedenti, la Carta del potenziale archeologico del Comune di Follonica (fig. 9), si costituisce di un elaborato grafico realizzato tramite QGIS, nel quale vengono riportati degli areali in corrispondenza delle testimonianze archeologiche individuate in fase di indagine e rappresentate all'interno della Carta di distribuzione dei siti archeologici noti del Comune di Follonica, o Carta archeologica comunale.

Ad ogni areale è stata attribuita una colorazione, corrispondente al grado di potenziale archeologico valutato in relazione alle evidenze o ai siti che essa racchiude, tenendo conto delle indicazioni fornite al riguardo dalla Soprintendenza.

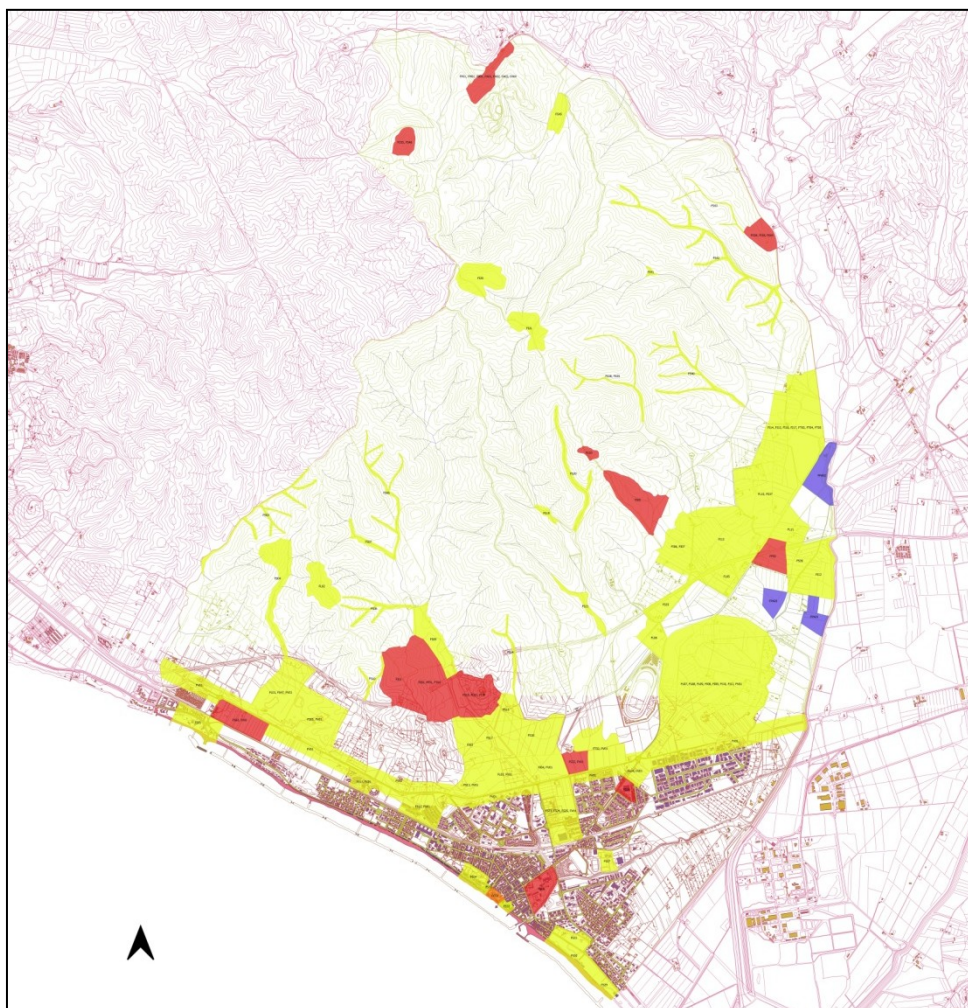


Fig. 9 - Carta del potenziale archeologico del Comune di Follonica.

Grado 1

Sono definiti di Grado 1 tutti quei terreni, privi di caratterizzazione cromatica, all'interno dei quali non sono note testimonianze archeologiche. Questo grado interessa la maggior parte del territorio comunale, corrispondente per buona parte all'area urbana di Follonica ed al Parco interprovinciale di Montioni.

Per tutti questi terreni non vengono previsti comportamenti particolari tuttavia, l'assenza di testimonianze archeologiche non esclude la possibilità che in fase di esecuzione di lavori di scavo, si possa giungere al rinvenimento fortuito di reperti e/o strutture antiche.

In tal caso, le lavorazioni dovranno essere immediatamente sospese ed entro 24 ore, dovranno essere avvertite le autorità competenti e conservati adeguatamente i reperti individuati.

Tale eventualità, potrà comportare modifiche al progetto e/o l'esecuzione di indagini archeologiche volte alla documentazione del sito individuato ed ai relativi interventi di tutela.

Grado 2

Sono definiti di Grado 2 tutti quei terreni, caratterizzati cromaticamente in blu, all'interno dei quali sono state individuate tramite interpretazione delle immagini satellitari, anomalie che possano essere riconducibili a elementi fossili del territorio non direttamente connessi ad attività antropiche (nel caso specifico paleoalvei).

La presenza di paleoalvei risulta importante archeologicamente in quanto lungo le sponde di antichi corsi d'acqua oggi scomparsi, o il cui letto è cambiato nei secoli, potrebbero conservarsi testimonianze di frequentazione antica.

Tutti e tre gli areali individuati si collocano a breve distanza dal corso del fiume Pecora.

Come per il Grado 1, per tutti questi terreni non vengono previsti comportamenti particolari tuttavia, l'assenza di testimonianze archeologiche non esclude la possibilità che in fase di esecuzione di lavori di scavo, si possa giungere al rinvenimento fortuito di reperti e/o strutture antiche anzi, la presenza del paleoalveo consiglia maggiore attenzione rispetto al grado precedente.

In caso di eventuali rinvenimenti, le lavorazioni dovranno essere immediatamente sospese ed entro 24 ore, dovranno essere avvertite le autorità competenti e conservati adeguatamente i reperti individuati.

Tale eventualità, potrà comportare modifiche al progetto e/o l'esecuzione di indagini archeologiche volte alla documentazione del sito individuato ed ai relativi interventi di tutela.

Grado 3

Sono definiti di Grado 3 tutti quei terreni, caratterizzati cromaticamente in giallo, all'interno dei quali sono rilevabili, grazie a notizie presenti in fonti bibliografiche ed archivistiche, testimonianze archeologiche (anche note attraverso fonti orali, rinvenimenti fortuiti e costituite di pochi, scarsi, materiali) collocabili in modo generico all'interno di un areale definito.

La presenza di informazioni di rinvenimenti archeologici ha richiesto, in fase di definizione degli areali, l'impiego dalla massima prudenza possibile. Trattandosi di evidenze collocabili su cartografia spesso solo grazie al toponimo associato alla località di rinvenimento, si è deciso di tutelare l'eventuale sito archeologico presente definendo aree ampie, in quanto i materiali individuati potrebbero ad esempio essere stati trascinati a seguito di arature, oppure trasportati dalle acque di corsi d'acqua vicini.

Per questo grado di potenziale risulta necessario che i piani operativi comunali/piani strutturali prevedano per ogni eventuale intervento di movimentazione terra ed escavazione, la comunicazione dell'inizio delle operazioni alla Soprintendenza, in modo che questa possa attivare la procedura di sorveglianza archeologica. I costi di tali attività di sorveglianza saranno totalmente a carico della committenza e dovranno essere eseguite da personale specializzato, il cui *curriculum* dovrà essere sottoposto all'approvazione della SABAP preventivamente all'inizio dei lavori, sotto la direzione scientifica della SABAP, alla quale andrà consegnata tutta la documentazione.

Dovrà essere comunicata la tempistica prevista per gli interventi, con congruo anticipo di almeno 20 giorni, la data di effettivo inizio dei lavori ed il nominativo della ditta incaricata della sorveglianza.

Nel caso nel corso dell'esecuzione dei lavori di scavo, si giunga al rinvenimento fortuito di reperti e/o strutture antiche, le lavorazioni dovranno essere immediatamente sospese ed entro 24 ore, dovranno essere avvertite le autorità competenti e conservati adeguatamente i reperti individuati.

Tale eventualità, potrà comportare modifiche al progetto e/o l'esecuzione di indagini archeologiche volte alla documentazione del sito individuato ed ai relativi interventi di tutela.

Grado 4

Sono definiti di Grado 4 tutti quei terreni, caratterizzati cromaticamente in arancione, all'interno dei quali sono ravvisabili, grazie a notizie presenti in fonti bibliografiche ed archivistiche, testimonianze archeologiche collocabili grazie all'utilizzo di fonti cartografiche storiche.

Tale grado è stato attribuito in un unico caso, la Torre costiera di Follonica, una presenza archeologica nota con una certa precisione, dotata di coordinate spaziali ben definite, anche se suscettibili di margini di incertezza dovuti alla georeferenziazione o al passaggio di scala da cartografie di periodi cronologici differenti.

In questo caso, i piani operativi comunali/piani strutturali dovranno prevedere la comunicazione per ogni eventuale intervento di movimentazione di terra alla Soprintendenza in fase di Studio di fattibilità. Il soggetto proponente dovrà dunque presentare la documentazione progettuale comprendente quanto previsto in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico e in particolare il D.lgs. 50/2016 art. 25: esiti delle indagini geologiche ed eventuali indagini archeologiche pregresse, con particolare attenzione ai dati d'archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazioni dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle foto interpretazioni.

La Soprintendenza può avviare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, in base alla disciplina di legge in materia (in particolare il D.lgs. 50/2016 art. 25, commi 3, 8 e seguenti), i cui oneri saranno totalmente a carico della stazione appaltante.

Grado 5

Sono definiti di Grado 5 tutti quei terreni, caratterizzati cromaticamente in rosso, all'interno dei quali sono ravvisabili presenze archeologiche note con accuratezza topografica derivante da scavi archeologici, ricognizioni di superficie, aereo-fotointerpretazione, prospezioni geofisiche o qualsiasi altra tecnica di telerilevamento, dotate di coordinate spaziali ben definite se non addirittura caratterizzate da emergenze architettoniche più o meno evidenti, anche se non soggette a vincolo archeologico.

Oltre a recepire le prescrizioni specifiche contenute nei relativi decreti di vincolo (se presenti), i piani operativi comunali/piani strutturali dovranno subordinare ogni intervento all'approvazione della Soprintendenza. Le aree in oggetto saranno sottoposte all'esecuzione di indagini diagnostiche e/o saggi archeologici finalizzati a verificare la fattibilità delle opere.

III - Osservazioni e conclusioni finali

A seguito delle indagini che hanno portato alla redazione della Carta di distribuzione dei siti archeologici noti (o Carta archeologica comunale) e successivamente, della Carta del potenziale archeologico del Comune di Follonica, è emerso come il territorio comunale indagato risulti ricco di evidenze archeologiche ascrivibili ad un arco cronologico ampio, che prende avvio nel Paleolitico Medio.

Se si ravvisa una concentrazione dei ritrovamenti in un areale compreso tra il tracciato della ferrovia e le ultime propaggini del Parco interprovinciale di Montioni, ciò è prevalentemente dovuto al maggiore grado di visibilità riscontrabile in questi terreni, per buona parte adibiti ad uso agricolo o, comunque, di relativamente recente urbanizzazione.

Le minori informazioni a nostra disposizione, per quanto concerne l'ambito urbano di Follonica, sono probabilmente dovute ad una minore leggibilità archeologica dell'area, causata appunto dalla diffusa edificazione presente. Tuttavia, la presenza di ritrovamenti nelle immediate prossimità dell'arenile costiero, deve indurci a ritenere plausibile che testimonianze archeologiche potessero essere un tempo presenti, o magari lo siano tuttora, anche nei terreni oggi edificati o occupati da viabilità, aree parcheggio, giardini, ecc.

Con ciò si intende precisare come l'attribuzione del Grado 1 di potenziale archeologico, per buona parte dell'area urbana di Follonica, non vada interpretato come la sicura assenza di testimonianze archeologiche, ma solamente come mancanza, allo stato attuale delle indagini, di evidenze antiche.

Tra gli areali ai quali è stato attribuito un Grado 3 di potenziale archeologico, ci sentiamo di segnalare tutti i terreni attraversati dal tracciato della SP 152 Via Aurelia Vecchia, un asse viario che probabilmente ricalca quello della omonima strada la cui fondazione risale alla metà del III secolo a.C. (FV01), e che nel corso dei secoli ha sicuramente subito risistemazioni, ma si è contraddistinta per una continuità di utilizzo che è giunta fino ai nostri giorni.

Questi terreni costituiscono l'attuale confine tra area urbana ed extraurbana di Follonica, dove la spinta espansiva dell'abitato negli ultimi decenni risulta più evidente, e dove di conseguenza i siti archeologici sepolti potrebbero essere sottoposti a maggiori rischi.

Altrettanto importanti risultano i terreni che circondano il Castello di Valli e che giungono fino alla SP 152, dai quali provengono rinvenimenti riferibili ad epoche differenti (FI03, FL03, FS13, FS16, FS17, FS18).

Aree come quelle di Pratoranieri (FS01, FS02), del Cimitero (FS23, FS24, FS25), di Podere Felciaione (FI04, FS22, FT02) e di Rondelli (FL04, FS26), in parte già urbanizzate, hanno restituito numerosi ed importanti ritrovamenti.

Inoltre, tutti quei terreni posti a N e S della SR 439, compresi tra le propaggini meridionali del Parco di Montioni e la sponda destra del Fiume Pecora, da località Poggetti (FI08, FI09, FI10, FI11, FL07, FL08, FL09) a località Palazzo Lenzi/Podere Val dell'Acqua (FF02, FI13, FL05, FL10, FL11, FS36, FS37), fino a località Pecora Vecchia (FI14, FI15, FI16, FI17, FT03, FT04, FT05), hanno restituito alcuni dei principali rinvenimenti riferibili alle epoche etrusca e romana.

Degni di menzione sono infine i rinvenimenti di Podere Aione (FI06, FI07) e Valle delle Case (FS45).

E' emerso inoltre come nel territorio di Follonica siano presenti molte testimonianze archeologiche di notevole importanza, le quali ricadono nei Gradi 4 e 5 di potenziale archeologico.

La torre costiera di Follonica (FC02), di Grado 4, si situa nel centro dell'abitato odierno, a pochi passi dal mare, così come l'area Ex Ilva (FS28), di Grado 5, e per questo richiedono il massimo delle attenzioni possibili.

Molto importanti risultano anche i rinvenimenti di Poggio Pero/Castellaccia (FC04, FI18, FS44).

Siti di indiscutibile valore, come l'area di Montioni (FA01, FA02, FA03, FA04, FB01, FC05, FM01, FP01, FS46), la Pievaccia/Viale H (FC03, FI05) e Val Petraia (FF01, FI01, FI02, FT01), si collocano all'interno del Parco interprovinciale di Montioni, quindi dovrebbero risultare di più facile tutela.

Concludiamo la presente relazione metodologica con una riflessione.

Importanti siti archeologici quali le aree di Val Petraia, Viale H e Rondelli, che hanno permesso di recuperare reperti archeologici consistenti e di notevole rilevanza storica per la comunità follonichese, mostrano con evidenza quanto risulti importante e necessaria una programmazione territoriale che tenga conto delle potenzialità archeologiche delle aree dove si intenderà intervenire.

Le prime evidenze della presenza di un insediamento etrusco in Val Petraia emersero solo in occasione dei lavori di costruzione della SS 1 Aurelia - Variante di Follonica (Lotto VI/A), in un'area per la quale non disponevamo di indizi di presenze archeologiche fino al momento delle ricognizioni svolte dalla Soprintendenza, in occasione dei lavori di taglio della vegetazione connessi alla realizzazione della strada.

L'insediamento protostorico di Viale H fu individuato solo a seguito dei lavori per la realizzazione della cessa frangifuoco presso Poggio al Chiecco.

Il complesso siderurgico di Rondelli, per il quale già si possedeva qualche indizio pregresso, è stato indagato a seguito della sorveglianza archeologica richiesta dalla Soprintendenza al momento dell'avvio dei lavori per la realizzazione di un centro commerciale.

Queste esperienze pregresse mostrano con evidenza come uno strumento come la Carta del potenziale archeologico risulti di fondamentale importanza, al fine di avvicinare ancor più l'Amministrazione comunale e la Soprintendenza archeologica, così da poter coniugare al meglio il bisogno di tutela del patrimonio archeologico con gli altri interessi della collettività, chiarendo e rendendo più rapide le procedure e gli investimenti da programmare per il futuro.